

furono spediti, i primi di agosto, a Venezia per « implorare grazia e misericordia » e per dichiarare i Triestini « pronti a obbedire come veri e antichissimi vassalli del Doge e suoi umili servitori ».

Il Senato veneto pose dure condizioni: rispettassero tutti gli obblighi e quelli statuiti dalla pace di Treviso e quelli più antichi; conse-

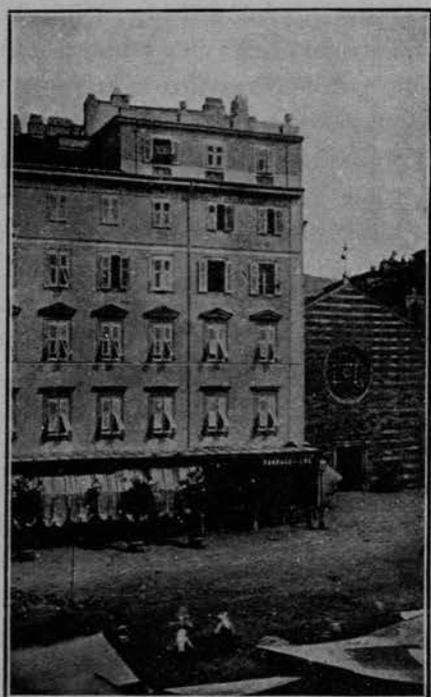


fig. 58: la chiesa di san Pietro
(xiv sec. - da vecchia fotografia)

gnassero la nave contrabbandiera col suo carico, il capo della turba che aveva assalito la fusta, più dodici del Consiglio maggiore designati dal Doge e i due giudici, Leo e Ade, che sarebbero processati a Venezia e messi a confino. La città doveva ricevere allora e a ogni elezione di Doge il vessillo di San Marco e tenerlo spiegato per un giorno sul Palazzo sopra la piazza, ripetendo tale esposizione ogni anno il dì di Pasqua. Il Canziano ritornò a Trieste con un *ultimatum* di otto giorni, per persua-